

VENERDÌ 10 MAGGIO

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*La gioia di Cristo risorto
inondi la Chiesa di Dio:
la vita
che ha ucciso la morte;
nel mondo ritorna la luce.
Adamo caduto nel vuoto
portava la pena del male,
e l'uomo
nemico di Dio
sedeva diviso, lontano.
Adamo creato di nuovo
ritorna l'amico di Dio:
l'immagine
nuova risplende
sul volto cristiano dell'uomo.*

Salmo CF. SAL 54 (55)

Io invoco Dio e il Signore mi salva.
Di sera, al mattino, a mezzogiorno
vivo nell'ansia e sospiro,
ma egli ascolta la mia voce;
in pace riscatta la mia vita
da quelli che mi combattono:
sono tanti i miei avversari.
Dio ascolterà e li umilierà,
egli che domina da sempre;
essi non cambiano
e non temono Dio.
Ognuno ha steso la mano
contro i suoi amici,
violando i suoi patti.
Più untuosa del burro
è la sua bocca,

ma nel cuore ha la guerra;
più fluide dell'olio le sue parole,
ma sono pugnali sguainati.

Affida al Signore il tuo peso
ed egli ti sosterrà,
mai permetterà
che il giusto vacilli.

Tu, o Dio, li sprofonderai
nella fossa profonda,
questi uomini sanguinari
e fraudolenti:
essi non giungeranno
alla metà dei loro giorni.
Ma io, Signore, in te confido.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Sàulo, Sàulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare» (At 9,4-6).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Convertiti a te, Signore Gesù**

- Saulo si è sentito amato nel suo odio verso di te e i tuoi discepoli: la gratuità del tuo amore ci rinnovi interiormente e la nostra vita sia una viva testimonianza del tuo vangelo di riconciliazione e di pace.
- Tu ci vieni incontro sulle strade del nostro peccato e ci illumini con la tua Parola, che ancora oggi ci chiama per nome: disponi i nostri cuori all'ascolto e per noi sarà piena luce.
- Unifica, con il dono del tuo Spirito, la nostra vita, e la fede plasmi il nostro cammino per essere discepoli e fratelli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 5,12

L'Agnello immolato è degno di ricevere
potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente, che ci hai dato la grazia di conoscere il lieto annunzio della risurrezione, fa' che rinasciamo a vita nuova per la forza del tuo Spirito di amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 9,1-20

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Sàulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damàsko, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. ³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damàsko, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Sàulo, Sàulo, perché mi perséguiti?». ⁵Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che

tu perséguiti! ⁶Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».

⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. ⁸Sàulo allora si alzò da terra, ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damàsko. ⁹Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

¹⁰C'era a Damàsko un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». ¹¹E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Sàulo, di Tarso; ecco, sta pregando, ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». ¹³Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. ¹⁴Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». ¹⁵Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». ¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Sàulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riac-

quisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». ¹⁸E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, ¹⁹poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damàsko, ²⁰e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 116 (117)

Rit. Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. Rit.

²Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. Rit.

CANTO AL VANGELO Gv 6,56

Alleluia, alleluia.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
dimora in me e io in lui, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,52-59

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁵²i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». ⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». ⁵⁹Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio pasquale

pp. 324-325

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Il Cristo crocifisso è risorto dai morti
e ci ha redenti. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il tuo nome è Cammino, alleluia!

Sembra proprio che il racconto così dettagliato del martirio di Stefano prepari il racconto altrettanto ampio della conversione di Saulo. Il nome di colui che tutti chiamiamo ormai Paolo compare negli Atti degli apostoli proprio mentre il diacono Stefano esala l'ultimo respiro. Il redattore del testo ci tiene a farci sapere che questo giovane non solo non si ribella all'uccisione di quest'uomo, ma la approva. Eppure, sembra che proprio mentre Saulo assiste indifferente alla lapidazione di Stefano riceva nel suo cuore, quasi suo malgrado, il seme di un turbamento che diventerà una «voce» sulla strada di Damasco: «Sàulo, Sàulo, perché mi per-

séguiti?» (At 9,4). Il persecutore dei discepoli del Signore che si è procurato la documentazione necessaria cerca di stroncare sul nascere questa comunità di fede, di speranza e di amore. Questa comunità che cerca di camminare alla luce di Gesù, morto che è risorto, in realtà è più in «cammino» di quanto Saulo stesso possa immaginare (9,7). La Parola del Signore Gesù risuona come una protesta d'amore: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna» (Gv 6,54).

Il grande viaggio interiore compiuto da Saulo-Paolo, che la tradizione della Chiesa indica e persino festeggia il 25 gennaio come «conversione», è in realtà quel processo interiore che siamo chiamati a vivere ogni giorno anche noi. Nella sua maturità e quasi vecchiaia Paolo si vanterà ancora della sua formazione e della sua scrupolosa osservanza delle tradizioni dei padri. Non si vergognerà di parlare di se stesso come di un «persecutore della Chiesa» (Fil 3,6; 1Tm 1,13), mettendo così ancora più in evidenza il grande cambiamento avvenuto nella sua vita di fedele osservante della Torah. Questa conversione non è altro che il frutto di un incontro: «Io sono Gesù, che tu perséguiti» (At 9,5). Fino a quando Saulo cerca di stroncare sul nascere ciò che ai suoi occhi è una setta pericolosa per l'integrità della fede di Israele, prosegue decisamente per la sua strada, ma quando l'incontro si fa personale ecco che qualcosa cambia, anzi tutto cambia.

La conversione di Paolo diventa così per la Chiesa e, persino, per l'umanità che non si riconosce nella Chiesa un monito e una

fonte di speranza. Se passiamo dall'ideologia fredda da propagare o da difendere per aprirci all'incontro personale con l'altro che non capiamo, e che persino ci fa così paura da farci diventare violenti, si apre una possibilità di nuova comprensione e si aprono cammini di reciproca accoglienza. Quando qualcuno come Anania supera la paura e si accosta chiamando Paolo non solo per nome, «Saulo», ma anche per vocazione di umanità «fratello» (9,17), tutto diventa nuovamente possibile. Il primo segno è che si possono guardare le stesse cose, le stesse persone, gli stessi dogmi e principi con uno sguardo diverso: «E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista» (9,18). In un modo sottile e gentile, è come se Luca volesse dirci che Paolo non è colpevole della sua violenza nei confronti dei discepoli. Questa accanita violenza era la conseguenza della sua cecità, frutto di un impedimento che non gli permetteva di vedere il fratello se non prima di essere finalmente visto come un «fratello». Le parole che il Signore Gesù pronuncia verso la fine del suo discorso nella sinagoga di Cafarnaon risuonano come una profonda consolazione: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (Gv 6,56). Ciò che può cambiare il nostro cuore e rimetterci in cammino non è altro che sentirci non freddi spettatori, ma parte della vita degli altri che scopriamo, infine e gioiosamente, come parte della nostra stessa vita.

Signore Gesù, il tuo mistero pasquale si inverte in ogni autentico processo di conversione. La gioia della tua Pasqua nutre e accresce la nostra speranza di riconoscerci e ritrovarci sempre più umani e sempre più fratelli. L'eucaristia che celebriamo sia segno dell'amore che continuamente riceviamo e doniamo. Alleluia!

Calendario ecumenico

Cattolici

Comgall, abate di Bangor in Irlanda (622); Giovanni d'Avila, sacerdote (1569).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Simone lo Zelota.

Copti ed etiopici

Teodoro di Tabennesi, monaco, discepolo di Pacomio (368).

Luterani

Johann Hüglin, martire (1527).